



Il cardinale Gasparri firma il Concordato tra Stato italiano e Santa Sede

GLI 80 ANNI DEI «PATTI»

L'ordine di Mussolini «Intercettate i preti e i gerarchi del regime»

Braccio di ferro Nel gennaio 1929 il gesuita Tacchi-Venturi è incaricato di ammorbidire la posizione del capo del governo, puntando sul prestigio internazionale che sarebbe derivato al regime dall'accordo. Conversazione fra Bottai e De Bono: «Vuol riuscire dove hanno fallito i grandi uomini di prima». «Quelli non davano un baiocco, lui ha versato milioni».

ALDO GIANNULI
inchieste@unita.it

Nel gennaio del 1929, il negoziato tra Stato e Chiesa stava per naufragare per le reciproche impuntature sul tema del riconoscimento di sovranità. Mussolini cercava di ingabbiare il

Vaticano concedendo più fumo che arrosto. Del gioco in Curia si resero subito conto e adottarono delle contromisure.

Cheché ne dica Berlusconi, le intercettazioni servono. Servono sicuramente agli storici. Per esempio, queste notizie attorno alla trattativa che di lì a un mese avrebbe portato alla firma dei Patti Lateranensi - di cui oggi ricorre l'80° anniversario - le ricaviamo proprio dalle intercettazioni che Benito Mussolini, fin dal 1925, ordinò ai suoi servizi segreti. Il provvedimento riguardava le

utenze telefoniche dei più importanti gerarchi del regime e anche quella dello stesso duce che, evidentemente, ritenne opportuno non escludersi. Tra gli incaricati c'era anche tale Ugo Guspini il quale conservò copia delle trascrizioni e, nel 1973, ne ricavò per l'editore Mursia un volume, *L'orecchio del regime*, che, all'epoca, non fu tenuto in gran conto. Un errore. Proprio quel libro oggi ci consente di ricostruire una parte della complessa partita del Concordato. E anche le contromisure adottate dal Vaticano.